


**ELODIE NEL 2025 NEGLI STADI A MILANO E NAPOLI**

Elodie (foto), che da poco ha pubblicato il nuovo singolo "Black Nirvana", sarebbe al lavoro su nuova musica. Ieri ha annunciato il "The Stadium Show", due appuntamenti live l'8 giugno 2025 allo Stadio San Siro a Milano e il 12 giugno 2025 allo Stadio Maradona a Napoli.

Fax: 06 4720344  
e-mail: cultura@ilmessaggero.it


**MACRO**

Sabato 1 Giugno 2024  
www.ilmessaggero.it

Il leggendario chitarrista domani aprirà il Summer Festival di Lucca. Dopo le voci di un possibile ritiro, suonerà classici dei Cream come "White Room" e "Sunshine Of Your Love", e hit come "Tears in Heaven". Il tour è partito da Newcastle

**IL PERSONAGGIO**

**N**on scende dal cielo, come si addice a chi è stato definito "God", cioè "Dio", ma dal suo ennesimo tour e si ferma domani a Lucca per il Summer Festival: sarà Eric Clapton ad aprire la maratona che prevede, fra gli altri Duran Duran, John Fogerty (Creedence Clearwater Revival), Ed Sheeran, Lenny Kravitz. Clapton torna in Italia dopo le tappe post Covid del 2022 e dopo acciacchi che facevano temere un suo ritiro. Per chi crede nella dottrina del blues, un tempo Eric Clapton è stato dio. "Clapton is god", scrissero sui muri di Londra, lontano dal delta del Mississippi dove il mitico Robert Johnson sedusse, o fu sedotto dal "demonio", in cambio dell'immortalità della leggenda chitarristica. Il ragazzino svezato dal grande bluesman John Mayall sembrava fuori posto nell'Inghilterra dei primi Sessanta, l'era beat, dei Beatles, o degli stessi straordinari Yardbirds che lo avevano ingaggiato, peccando poi di strizzare l'occhio alla moda con *For Your Love*.

**LA FAMIGLIA**

Clapton salutò. Lasciando peraltro la poltrona a leggende come Jeff Beck e Jimmy Page (mai un gruppo ha avuto tre chitarristi così). Matto. Non per uno come lui che era nato con l'abbandono: la madre, la vita con nonni e zie, famiglia non tradizionale soprattutto nel primo dopoguerra. L'abbandono agli Yardbirds per il supremo, Mayall. E qui nacque la vera leggenda che oggi vediamo quasi piccola sull'enorme palco, che sia Newcastle, dove è cominciato il tour dei suoi 79 anni, o Lucca, domani. Quel Clapton-God sembra strettissimo nel distinto signore di oggi. "Guitar hero" esplosivo, nel bene e nella vita: no vax estremo ai tempi del Covid, chitarra disegnata con i colori della Palestina oggi. Nelle mani protegge gli anni. Con una pentatonica riesce sempre a creare poesia. E se spolvera *Crossroad*, *Sunshine*



# Eric Clapton, "Dio" torna a farsi sentire

of Your Love, White Room, Key to the Highway, Nobody Knows You When You Are Down and Out, chicche di questo tour, lascia il brivido anche a chi non c'era nel '68 al Farewell Concert.

**LE SEPARAZIONI**

Ecco, torniamo indietro. Le separazioni: scappa anche da Mayall e con il batterista Ginger Baker pensa ai Cream. Perché la crema? Perché lui era God, e Baker alla batteria non era meno. Il terzo incomodo diventò Jack Bruce, col quale Baker aveva un rapporto difficile: in una session gli aveva tirato le bacchette. Il trio perfetto. Il power trio che esaltò addirittura Jimi Hendrix e aprì al Clapton solista. Nel frattempo,

dopo aver visto i Beatles, capisce che sotto il vestito c'è di più. Diventa il miglior amico di George Harrison, suona perfino la chitarra solista nella leggendaria *While My Guitar Gently Weeps*, ospita l'amico con i Cream (*Badge*, scritta insieme) e, tanto per non farsi mancare niente, s'innamora della moglie, Patty Boyd. Lascieremo la cronaca rosa se fosse solo follia e non musica. A *I Need You, For You Blue* e *Something* scritte da Harrison per Patty, lui rispose con *Layla, Bell Bottom Blues, Wonderful Tonight* per la quale God divenne universalmente "Slow Hand", "mano lenta" (si di-

l'incidente di Steve Ray Vaughan, precipitato dal suo elicottero. Era salito al posto suo, perché doveva suonare in un concerto dopo la loro esibizione.

**I TORMENTI**

Tormenti e drammi, alcol, droghe, i divorzi, gli amori. Una rincorsa continua della felicità, i flirt finiti in tragedia come quello con Lory Del Santo, la morte del figlio Connor precipitato dal grattacielo a New York e celebrato nel 1990 con *Tears in Heaven*. Una parentesi acustica che nei Novanta rilanciò Clapton, portandolo a tre citazioni nella Hall of fame (per Yardbirds, Cream e come solista). Poi alti e bassi negli album, ma indiscutibili acuti live. La maturità artistica, apparizioni jazz nei Legend, e grandi partner sul palco nonostante il mal di schiena, per il quale già dieci anni fa pensò al ritiro. Una caratteristica sempre mante-

ce perché il pubblico scandiva il tempo mentre accordava la chitarra, o per la delicatezza del tocco). Tutto dopo i Cream, le esibizioni con John Lennon a Toronto o nel Rock'n'Roll Circus dei Rolling Stones.

**LE CHITARRE**

Gli anni del grande passaggio musicale dai suoni dirompenti delle Gibson, dalla prima Les Paul alla leggendaria 335 ciliegia, alla "Diavoletto", alla Fender Stratocaster. A convincerlo fu Hendrix. Clapton spiegò che per la prima volta capi le estensioni tonali di quella chitarra, i suoni caldi che per lui appartenevano soltanto alle Gibson. Hendrix fu il primo grande artista a suggerire a un Eric ancora giovane e in bilico con la morte, tra alcol e droghe, la domanda della vita: «Perché lui e non io?». Una domanda sulla fragilità dell'esistenza, emersa dopo

A sinistra, Eric Clapton, 79 anni. Sul palco suonerà con Christ Stainton al piano e tastiere, Nathan East al basso, Doyle Bramhall II alla chitarra. Tra i brani in scaletta anche "Key to the Highway" e "Nobody Knows You When You Are Down and Out"

**IN ARRIVO NELLA CITTÀ TOSCANA ENTRO FINE LUGLIO ANCHE I DURAN DURAN, JOHN FOGERTY LENNY KRAVITZ E ED SHEERAN**

nuta, avere uno stimolo al fianco, come temesse di impigrirsi. Oggi sempre con l'immancabile Christ Stainton al piano e tastiere, Nathan East al basso, il mancinaccio Doyle Bramhall II alla chitarra. E lui, con niente di nuovo, se non la vecchia "pentatonica" che ti insegnano quando prendi in mano una chitarra e pensi al blues, ma non sai che dentro c'è una vita che puoi imparare solo vivendo. Altrimenti, perché scrissero "Clapton is god"?

**Fabio Maccheroni**

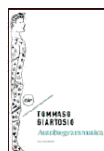
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PREMIO STREGA Quelli dello Strega / Tommaso Giartosio

# Atlante di un uomo e di un linguaggio. Il memoir che va oltre la biografia

**U**n libro, *Autobiogrammatica* di Tommaso Giartosio, che in fondo si interroga su come si scrive ciò che è necessario scrivere. Per parlare della sua singolare natura anfibia (un po' romanzo, un po' saggio, un po' memoir, un po' autobiografia), si può partire, come per il bugiardo di un medicinale, dalle prime pagine. Qui Giartosio suggerisce che si può leggere solo «lo stretto necessario», il capitolo «Tutti hanno scritto questo libro». Ma se tutti possono averlo scritto, non tutti hanno il suo estro, l'esperienza di poeta e saggista, il taglio di scrittura avvolgente e ana-

litica che rincorre il sé, una parola che rivela la cortecchia delle diverse intonazioni da cui è avvolta. Per Giartosio siamo «cateratte di parole, ogni parola ci spiazza». Ognuno ha espressioni che ripete, parole che irritano, attratto da certi nomi, non da altri. Una lingua



**TOMMASO GIARTOSIO**  
Autobiogrammatica  
MINIMUM FAX  
440 pagine  
19 euro

a raccontarla diventa linguaggio, una persona a raccontarla è personaggio. L'uso del linguaggio porta all'origine dell'alfabeto, all'amore, all'amicizia. «Voglio cercare di capirlo, con una comprensione attiva e infantile, quella del bambino che per capire un gioco ci gioca».

**LA FAMIGLIA**

Giarosio gioca la storia del proprio "lessico" alla Ginzburg, brusio che diventa parola comune, idioletto di famiglia. Un padre silenzioso, ufficiale della marina che sfiora il comando del Sisd, una madre con più voci, piemontese,

frasi famose e frasi comuni, anglicismi. Il viaggio è doppio. Affiora il lessico che li lega, l'insulto, lo scherzo, i codici segreti della poesia. All'orizzonte la scuola, il rapporto con l'altro, il se che si costruisce nel mondo. La lingua rende possibile ciò che si sta vivendo. L'io che scrive cerca le parole che gli danno consistenza e magari le inventa per essere più credibile, non i fatti di cui è sembrato protagonista. Scrive infatti Giartosio: «Siamo una grammatica fatta di ricordi consunti, cucine, radio che trasmettevano la hit-parade, voci che rimbombano da un cortile. Siamo come un ru-



Tommaso Giartosio, 61 anni

**IN "AUTOBIGRAMMATIC" LO SCRITTORE ROMANO MESCOLA GENERI E GIOCA CON LE PAROLE: IL DIVERTIMENTO È ASSICURATO**

more, agitati da una vibrazione costante che è la nostra biografia, il nostro battito più intimo».

**OSTAGGIO**

In tempi in cui il racconto non solo narrativo spesso è plot, ostaggio di una lingua qualsiasi, anonima o inutilmente ornamentale, il racconto di Giartosio nasce con sapiente naturalezza dentro la lingua che va vivisezionando. Nonostante il titolo un po' respingente, quasi specialistico, il *plaisir* anche di lettura è assicurato in una materia tanto antica e tanto nuova. E lo riconosce anche Emanuele Trevi che ha presentato allo Strega il libro: «In *Autobiogrammatica*, con la sapienza e la profondità che da sempre connotano la sua scrittura, Tommaso Giartosio li trasforma nel cuore, nel motore di un testo».

**Renato Minore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA